

# BUDRIO MAGAZINE SENZA CONFINI



Anno IV - N°2-2010 - Registrazione presso il Tribunale di Bologna - n° 7658 del 18/04/06- Tiratura: 1500 copie stampate su carta riciclata  
Dir., Red. e Amm. sede Via Saffi, 54 - Budrio (BO) - Dir. Resp. Maurizia Martelli - Comitato di red.: Renzo Bonoli, Maria Marzia Lodi, Guido Montebugnoli, Pietro Di Bartolo  
Per la Vs. pubblicità contattate Renzo Bonoli. Tel. 338 3904582 - www.senzaconfinitaly.com - info@senzaconfinitaly.com

## EDITORIALE

### Riconoscere le differenze e non generalizzare

DI RENZO BONOLI

Così in politica, come nella letteratura o nella vita di tutti i giorni, tendiamo spesso a generalizzare concetti, definizioni, investigazioni. "O stanno con noi o contro di noi", affermo Gorge W. Bush nel novembre 2001, esattamente come ottanta anni prima Lenin ebbe a dire: "Ogni uomo deve scegliere se stare con noi o contro di noi". Il medesimo concetto hanno espresso, sia pure in epoche diverse Leonid Brezhnev e Silvio Berlusconi, cadendo entrambi nell'errore di dimenticare differenze, dettagli e peculiarità e cercando di far credere che tutte le idee possano catalogarsi in compartimenti stagni o in categorie immutabili. Ricordando o ascoltando frasi altisonanti come queste, mi viene da chiedere dove possiamo collocare tutti coloro che non stanno né a destra, né a sinistra, o tutte quelle cose che non sono né bianche e neppure nere o, ancora, chi non appartiene alle categorie che per convenzione, errata, noi ci siamo inventate. Discernere, distinguere dovrebbero essere le parole chiave che aprono la porta alla ricchezza lessicale, così nella letteratura come nella vita e anche in politica. Distingue presuppone riconoscere, come dice un proverbio, che "di notte non tutti i gatti sono grigi" e che, quindi, per esempio, tanto per restare in ambito politico, non tutte le decisioni che non ci piacciono sono per questo sbagliate. Certo generalizzare è molto più facile perché non richiede alcuno sforzo mentale. Quasi tutti siamo portati a generalizzare e, senza rendercene conto cadiamo in pregiudizi e

stereotipi. Viceversa differenziare, ricercare, separare, come si usa dire "la paglia dal grano" presuppone di esercitare un proprio pensiero ogni giorno, anziché classificare ogni cosa che sembra verde nella categoria degli alberi, oppure ogni persona che pronuncia la parola "popolo" come appartenente alla sinistra. "La politica è una grande generalizzatrice" - afferma Philip Roth in una sua novella e continua - "L'impulso che ci spinge ad individualizzare è letteratura? Come può uno essere artista e rinunciare alle sfumature? La sua missione è quella di non semplificare, anche se uno decide di scrivere in maniera semplice come, per



esempio, Hamingway, ma anzi di dettagliare, sciogliere i dubbi, sviscerare, smontare le contraddizioni dell'essere umano." Se dobbiamo convenire con l'idea, oggi ampiamente accettata da sociologi e politologi che la politica, come disse Macchiavelli, è un'arte e una tecnica per ottenere e difendere il potere,

dovremmo almeno pretendere una concezione e una pratica più generosa, più "artistica", da parte dei politici e dei governanti e di tutti quelli che aspirano ad esserlo, soprattutto perché riconoscere le differenze, accettarle senza pretendere di annullarle è l'essenza stessa della democrazia, un sistema nel quale anche la minoranza deve avere voce e diritti. Sbarazzarsi dei pregiudizi e abbandonare le generalizzazioni è un esercizio intellettuale scomodo e difficile da sradicare, perché spesso emozionale e irrazionale. Ecco perché, parlando di letteratura, oggi tanti autori, come per esempio George Lucas, Gardner e Roth, prestano tanta attenzione, nei loro personaggi, ai dettagli: perché l'immaginazione e l'empatia, senza i dettagli, rimangono nascoste e non si identificano con i personaggi. Per questo è facile odiare quando non si conosce il nemico: se è solo uno straniero o un terrorista o un omosessuale, il nostro rapporto non è in gioco perché si tratta di un "altro", che non ha niente a che fare con noi. Diversamente possiamo vincere la diffidenza e l'odio se riconosciamo la nostra comune identità, quando riconosciamo le piccole cose della vita degli altri, le loro nostalgie della patria lontana, le loro ragioni più intime di certi comportamenti, la loro religione. La migliore letteratura, l'arte vera, gli storici onesti rifuggono dalla generalizzazione. E così dovrebbe fare la migliore politica nella consapevolezza che il discernimento è la base della giustizia, del vero umanesimo. Albert Camus ha detto che gli assoluti non lasciano spazio alla bellezza: ad essa si potrebbero aggiungere la bontà e l'amore. La vita e le azioni umane sono piene di dettagli, di gesti, di sfumature. Ignorare questa ricchezza allontana la verità, la impoverisce e, quello che è peggio, ci trasforma in marionette soggette ad interessi che non favoriscono il nostro benessere, ma solo l'accumulo del potere in mani che non ci rappresentano.

#### Budrio ieri e oggi

I Pompieri di Budrio e "La Mira", una macchietta budriese  
a pagina 2-3

#### Succede altrove

Milonga  
a pagina 4

#### Punti di vista

Assumere una coscienza critica  
a pagina 5

#### Budrio ieri e oggi

I mitici anni del Consorziale  
a pagina 6

#### I nostri programmi

... iniziative ed eventi  
a pagina 7

# I Pompieri di Budrio, quanti ricordi...

DI NINO MAGLI

Il terremoto in Abruzzo ha lontani precedenti che forse qualcuno ricorderà nei racconti della cronaca di inizio Novecento. Era il 13 gennaio 1913 ed Avezzano, con tutta l'intera area della Marsica, fu colpita da quello che ancora oggi, per danni e numero di vittime, è considerato, dopo quello del 1908 che rase al suolo Messina e Reggio Calabria, il secondo terremoto in Italia: causò più di 30.000 vittime di cui 9.328 ad Avezzano, su un totale di 120.000 persone residenti nelle aree disastrose.

I pompieri di Budrio parteciparono ai soccorsi e furono destinati alla Stazione Ferroviaria di Avezzano con una squadra composta tutta di muratori esperti, tra i quali Pietro Ronchi e Otello Maccagnani, al comando del Cav. Alberto Fabbri che raccontò l'esperienza a mio fratello Enrico Magli, il quale aveva una gran passione per i Pompieri e da ragazzo partecipava con entusiasmo alle loro esercitazioni.

Dalle macerie estrassero, fortunatamente vivi, il capo stazione e la moglie che in seguito inviarono una lettera di ringraziamento al Cav. Fabbri. Di notte i carabinieri giravano con le fiaccole e quando sentivano un lamento le piantavano nei pressi i modo che i soccorritori avessero riferimenti in cui poter scavare. Dopo una settimana di lavoro, finito il proprio compito, i Pompieri di Budrio se ne ritornarono a casa sporchi e con le barbe lunghe. Giunti alla stazione di Roma li aspettava l'On. Podrecca, deputato del Collegio elettorale di Budrio per accompagnarli al Teatro Costanzi - poi Teatro dell'Opera - dove aveva riservato loro posti in prima fila, per assistere ad uno spettacolo, probabilmente un'opera. Entrarono nell'intervallo tra il primo e il secondo atto, così com'erano



Il Vigile Volontario Ugo Forlani e l'Ufficiale Francesco Fabbri, caduti nel 1940 nello scoppio del Polverificio di Marano.

giunti da Avezzano, sporchi e con barbe lunghe. Il pubblico si alzò in piedi e li applaudì calorosamente.

Vi è da fare una premessa: tra i Pompieri di Budrio e quelli di Bologna c'era sempre stata una sana competizione; e la grande passione



Ufficiale Volontario in una giornata d'istruzione antiaerea per la popolazione civile nel 1940 circa. (Da Vigili del Fuoco 1940)

del Cav. Fabbri lo muoveva a migliorare sempre più il servizio del suo comando per anticipare i colleghi di Bologna. Tant'è vero che nel 1929 i Pompieri di Budrio vinsero il primo premio al Concorso Pompieristico Internazionale di Torino, ex aequo con quelli di Ravenna, catego-

rie squadre volontari.

Altri episodi, raccontati dello stesso comandante, che videro i Pompieri di Budrio in prima linea riguardano i due scoppi del Polverificio di Marano di Castenaso.

Il primo nel 1929, quando i pompieri di Budrio, grazie all'intuizione del Cav. Alberto Fabbri, anticiparono i pompieri di Bologna giungendo prima di loro sul luogo dello scoppio. Il Comandante ordinò all'autista Aldo Bovoli di mettere bene in vista la scritta

"Pompieri di Budrio" sul fianco del camion, che era un FIAT 15 ter.

Il secondo scoppio avvenne nel 1940. Mio fratello saltò sul camion in partenza per i soccorsi perché voleva parteciparvi, ma i pompieri lo fecero scendere, ammonendolo duramente, dal momento che aveva solo 15 anni.

In quello scoppio, che fu disastroso, ci furono parecchie vittime, due anche tra i Pompieri: il Geom. Francesco Fabbri, Ufficiale, e il vigile volontario Ugo Forlani. Ad entrambi fu assegnata la medaglia d'Oro al Valore Civile. Tra i pompieri ci furono anche diversi feriti.

## La loro storia...

- Il Corpo dei Pompieri di Budrio fu fondato nel 1844.
- Inizialmente era formato da tanti gruppi autonomi alle dipendenze dei Comuni, poi nel 1935-36 vengono posti sotto la Direzione del Ministero degli Interni rimanendo gruppi autonomi comunali.
- Nel 1941 viene istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che riunisce in un solo organismo Ispettorato Generale, Ispettorati Interregionali Regionali e Provinciali.
- Dal 1992 è parte integrante e fondamentale della Protezione Civile.





## Chi si ricorda di "la Mira"? Una macchietta budriese di inizio secolo...

TRATTO DALL'AVVENIRE D'ITALIA, 24 GENNAIO 1913  
TESTO DI LUIGI MAGLI, DETTO GIGI DA BUDRIO

(GIGI) L'altro ieri una esigua schiera composta esclusivamente di parenti strettissimi, ha accompagnato all'ultima dimora la salma di Pio Righetti, soprannominato la "Mira". Chi non ha conosciuto codesto bel tipo che del vagabondo russo aveva tutte le caratteristiche?

Anche i sassi lo conoscevano e con lui avevano dimistichezza. Specie quelli delle nostre vie paesane, ai quali ogni tanto si compiaceva rivolgere la parola: "Chi ha mai parlato con voi?... non ripondate? Già! perché vi hanno troppo dimenticato". E infatti le vie di Budrio sono della più completa obliazione. Direte che io sto tessendo la storia di un pazzo o per lo meno di un allucinato; niente affatto.

L'uomo già vecchio, sciancato, ricoperto di rifiuti elergitigli in elemosina, dal viso linfatico in cui spiccava, caratterizzandolo, un naso lungo, arrotondato in cima e rosso come un papavero, non era un pazzo e tanto meno un allucinato. (...)

Strano lo definisce il volgo il carattere di codesta gente e da un certo punto di vista non ha torto se si considera che tale definizione non maturata da studio profondo ma da semplice osservazione obiettiva stabilisce un raffronto per quanto generico e superficiale con ciò che ordinariamente è normale e comune nella vita. Diremo dunque che la Mira era strano, va bene?... Faceva il fornaio e il nomignolo di Mira già fu appropriato fin da ragazzo, quando cioè la protuberanza nasale, sviluppandosi enormemente, andava tingendosi di porpora per le troppe libazioni. Dopo diversi anni di lavoro, avendo raggranellato diverse migliaia di lire,

abbandonò il mestiere diventando padrone. La musica aveva un ascendente misterioso e potente sul suo animo: soffriva e si entusiasma, fino al parossismo al suono di un organetto di Barberia o al suono delle campane. Di questi entusiasmi commossi ne serbano ricordo i budriesi quando a notte alta si imbattevano nella Mira che tutto solo, quasi preso da estasi, cogli occhi rivolti alle stelle in una rievocazione di eccelso godimento canticchiava, con appena un filo di voce, un brano d'opera, accompagnandolo con largo gesto delle mani, che certo voleva significare trasporto ed ebbrezza. Quante volte ha voluto suonatori presso il suo letto o al rezzo di una quercia dove si portava nei caldi meriggi estivi per riposare perché gli suonassero un motivo a lui tanto caro.

Indubbiamente, per quanto il suo regime di vita potesse sembrare strano, era uno di quegli individui la cui natura dà ipersensibilità fine e cuore d'oro.

Ebbe anche il suo quarto d'ora - dirò così - politico e ciò in merito più della elasticità della sua borsa che per capacità intellettuali.

Non fu consigliere comunale perché analfabeta, ma sia in Consiglio, sia in adunanze di altri sodalizi un suo parere, un suo desiderio era accolto. Certo poi che per la contentezza di essere tenuto in considerazione era capace di offrire... da bere al Consiglio intero e a quanti gli avevano dimostrato deferenza e approvazione. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, il peculio guadagnato con tanto sudore si ridusse ai minimi termini e allora si vide un repentino cambiamento di scena che per la Mira fu di sommo sconcerto e di profondo accasciamento. Gli amici che fino al giorno prima gli avevano ostentato la più grande intimità, voltarono di botto le spalle e lo considerarono un pazzo; quanti avevano abbondantemente approfittato del suo appoggio e del suo denaro non lo riconobbero più per benefattore... e allora? allora rincarò la dose del bere affogando i pensieri nel vino. Una mattina la Mira scomparve e si disse che era partito per l'estero in cerca di lavoro. Passarono molti anni e si seppe che era stato in Francia,

in Germania, in Svizzera, in Ungheria ed infine in Rumenia. Poi ricomparve improvvisamente fra le patrie mura più misero di quando era partito. Qui si rimise a fare il fornaio ubriacandosi a più non posso, così che trascurando il lavoro dovette lasciare il posto ed adattarsi alle più infime occupazioni. Pure nella miseria più squallida non trovò mai la parola per maledire od imprecare. Sorrideva, cantava e se un pensiero poteva passarli tenebroso per la mente - e poteva essere una giusta rampogna a chi lo aveva sfruttato restando irriconoscente - esclamava una frase solo a lui concepibile, e rimasta agli altri un mistero: questa: Cirrrr!!!!...

Degli ultimi tempi si ricordano le sue satire - qualcuna riuscita - per i partiti politici ogni qualvolta si accanivano fra di loro in lotta.

La Mira non mancava di truccarsi a seconda del momento e della opportunità e metteva in ridicolo con un simbolo o con una frase il partito che nella battaglia aveva soccombuto.

Poi le stelle lo rividero spesso nelle gelide notti tutto solo in estasi rievocatrice canticchiare un motivo di opera con sottile, tremulo filo di voce accompagnato da largo gesto di trasporto e di ebbrezza.

Solo la musica - reminiscenza di celestiali beatitudini - lo consolò fino all'ultimo proprio nei pressi dell'Ospedale dove il disgraziato era stato ricoverato moribondo, un organetto suonò, suonò a lungo, poi tacque: la Mira aveva gustato quel suono e pronunziata per l'ultima volta la fatidica Cirrrr!!! Chiuse per sempre gli occhi.



Il primo da sinistra è Luigi Magli, detto Gigi da Budrio, incoronato di poetico alloro e membro del "Cenacolo", un gruppo di professionisti budriesi che negli anni '30 si ritrovava a discutere di letteratura e poesia.

# TENTAZIONI

PROFUMERIA CARTOLIBRERIA

giocattoli - bigiotteria - ricariche telefoniche - fotocopie - fax - testi scolastici

VIA GRAMSCI, 8 BUDRIO (BO) - TEL./FAX 051 803587

# Milonga

DI RENZO BONOLI

“Questa sera ti porto a una milonga” mi dice Adriana, un'amica, ballerina di tango, conosciuta a Bologna, che ho ritrovato a Buenos Aires e che mi ha guidato alla scoperta del volto ancora oggi più genuino di questa metropoli cosmopolita che, a dispetto della crisi economica e politica argentina, vive ancora la notte come una irrinunciabile occasione di vita.

Cos'è la milonga? Un luogo dove si balla il tango, un ballo, un sentimento, un'emozione, un'avventura, una sfida, un approccio sensuale? Non so dire: forse è tutte queste cose assieme o molto più semplicemente un modo per passare una sera insieme, tra amici, o addirittura una occasione per fare nuove conoscenze. Jorge Luis Borges, uno dei più grandi maestri della letteratura moderna, ha definito il tango “un sentimento triste che si balla”, nato dalla milonga degli schiavi negri e subito assimilato dagli emigranti europei che trovavano in questa musica una bellezza malinconica, legata al senso delle cose perdute.

Con questi interrogativi, per il momento ancora irrisolti, entro a “Tango mio”, un tempio della milonga, come l'Ideal o il Tortoni o La Nacional, dove maestri e allievi, uomini e donne di tutte le età, spesso “over 60”, belli e brutti, grassi e minuti, danno vita dalle nove di sera - e a volte perfino dal mezzogiorno, come all'Ideal - a questa recita che finirà solo quando il nuovo giorno sta per nascere.

Al centro dell'ampio salone è in corso una “classe” di tango. Tutti salutano calorosamente Adriana che evidentemente è di casa in questo locale, tanto che il maestro interrompe la lezione per venirci incontro. Li conto: sono 36 allievi. A 25 pesos a persona fanno 900 pesos che, tradotti in euro fanno quasi 180, una bella sommetta per questa sgangherata economia. Sento odore di business, ma una milonga - e me ne accorgerò nel corso della serata - val bene un piccolo sacrifi-

cio finanziario.

Consumiamo un breve pasto mentre la lezione volge al termine e nel frattempo il salone si va riempiendo. Molti tavoli vuoti, con la scritta “Riservato”, cominciano a riempirsi. Si trovano in una posizione strategica, dalla quale il ballerino domina la situazione, valuta, osserva, sceglie e si fa scegliere. E' raro che un uomo si alzi per andare a chiedere un ballo: quando lo fa, la scelta è già avvenuta per effetto di uno sguardo, di un cenno d'intesa, di un impercettibile movimento del capo.

Vedo uomini e donne entrare con un sacchet-



to in mano, quasi fossero appena usciti dalla spesa. In realtà il sacchetto contiene le scarpe, un accessorio fondamentale e indispensabile per ogni ballerino di tango. Un rapido cambio di calzature ed eccoli pronti per il ballo.

Parte la musica e il tango tocca le corde del cuore, della passione, del sentimento di tutti coloro che lo stanno interpretando. Ogni coppia è perfettamente concentrata nel copione da seguire: 1, 2, 3, 4...8 passi e poi si lascia spa-

zio alla fantasia, alla improvvisazione, all'emozione. Il codice della milonga non consente di parlare durante il ballo: occhi chiusi, concentrazione, eleganza. Il tango è una comunicazione profonda che passa attraverso un'emozione silenziosa. La mimica e la postura, l'abbraccio e il respiro soppiantano la comunicazione verbale, quasi che parlare fosse un sacrilegio.

Assisto con sincera ammirazione e stupore a questa esibizione: il tango tocca un sentimento e per questo la gente lo vuole ballare. I milongheri guidano il corpo della loro ballerina appoggiandole lievemente la mano sulla schiena:

un tocco che sembra una carezza, ma che può essere passione, gelosia, possesso. Un mondo di passi e movimenti, fieri e languidi, che ricordano duelli d'amore. E allora ecco riaffacciarsi nella mia mente l'immagine che Borges intravede nel tango: pugnale e chitarra, polvere e tempo, fotografia di un angolo di periferia, di San Telmo, della Boca, del Rio de La Plata.

Adriana viene invitata continuamente a ballare, segno evidente che la sua grazia, il suo portamento, la sua capacità di assecondare il partner hanno colpito più di un ballerino. Lei si scusa con me per il fatto che mi lascia solo al tavolo, ma io, memore delle interminabili “sedute” collezionate quando da giovane frequentavo anch'io le balere, non sono per nulla turbato. Anzi, devo dire che mi diverte vederla volteggiare al centro del salone e condividerla con lei la gioia e la felicità che le si legge negli occhi. La notte si prepara a lasciare spazio all'alba e lentamente la sala si vuota.

Restano le immagini, i ricordi, le amicizie e, forse, anche gli amori sbocciati. Per gli argentini il tango è un modo di vivere, una passione, un orgoglio e probabilmente anche un modo per

risolvere e, quanto meno, dimenticare i grandi problemi quotidiani.

Io e Adriana fermiamo un taxi che ci accompagna a San Telmo. Non so se il bar sotto casa stia chiudendo o abbia appena aperto i battenti. Mi congedo da Adriana e mi avvio verso l'albergo: nelle mie orecchie sento ancora le note di quella milonga che si alimenta attingendo nutrimento da una viscerale profonda passione per la vita.

# BUDRIOGOMME

DI L. BONDI - S. DI SALVO - F. BONDI

FRENI

AMMORTIZZATORI

CAMBIO OLIO

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Cesare Battisti, 5 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. e fax 051 80.80.10

E-mail: budrio02@budriogommesnc.191.it



## Assumere una coscienza critica

Nei giorni scorsi la stampa ha dato conto di numerosi incidenti mortali sul lavoro. Non mi sono affatto stupito perché le c.d. morti bianche sono purtroppo molto frequenti, ma ho avuto un moto di rabbia quando, passando da un canale all'altro della TV (non uso la parola "zapping" perché il nostro idioma ha tante belle parole che mi pare un inutile snobismo ricorrere all'inglese) ho ascoltato Simona Ventura indignarsi perché sull'isola dei famosi i concorrenti, nullafacenti, venivano sottoposti a prove troppo pericolose per la loro incolumità.

A quel punto sono stato io ad indignarmi con Simona Ventura e con coloro che non si indignano a fronte di queste che, usando un eufemismo, definirei autentiche sciocchezze. Per fortuna mi sono imbattuto, sfogliando la posta, in un articolo bellissimo di una certa Cristina Carloti che sul Bollettino Parrocchiale della Pieve (anche un laico come me lo legge) parlava della coscienza critica e della necessità di esercitarla come virtù quotidiana.

Ringrazio il parroco Don Carlo Baruffi che ci ha gentilmente concesso di pubblicarne alcune stralci:

"Oggi il vivere quotidiano della singola persona è complesso e tutt'altro che semplice.

Parliamo dell'uomo che vive la modernità del capitalismo industriale e finanziario. Parliamo del cittadino che vive in un sistema sociale fondato sulla crescita del PIL. Parliamo delle singole persone che vivono inerti la globalizzazione del pianeta.

Parliamo dei bambini ricchi di beni che vivono contemporaneamente ai bambini poveri, i quali in diverse parti del mondo muoiono di fame e sono vittime di abusi veri. Parliamo della donna che vive il relativismo dell'etica e della moralità.

Parliamo dell'uomo contemporaneo immerso in internet, pieno di informazioni tecniche, scientifiche, culturali e di notizie dell'ultima ora provenienti da ogni dove. Parliamo dell'uomo che lavora al quale viene chiesto di produrre sempre più merci, dell'innovazione, a costi bassi, anche speculando sull'ambiente. Parliamo dell'uomo alla cui vita privata è affidato il compito di consumare e di divertirsi. Parliamo dei genitori e dei nonni che devono educare i figli in una società priva di capisaldi.

Ora, all'uomo contemporaneo che incarna la nostra quotidianità, plagiato dalla cultura dell'avere e del proprio tornaconto personale, bisogna avere il coraggio di dire che è giunto il momento di assumersi le proprie responsabilità di fronte al fratello che ha accanto e al creato, che deve custodire non con spirito di autorità e sfruttamento, ma con spirito di corresponsabilità civile, sociale ed etica.

L'atteggiamento di corresponsabilità e sussidiarietà "implica che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari" (Benedetto XVI° - Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace)

La coscienza critica implica un atteggiamento di sobrietà e prudenza nel porsi davanti al vivere quotidiano senza dare prevalenza agli interessi personali. Essa ci conduce ad una visione più ampia, nella consapevolezza che le azioni personali possono avere ripercussioni non solo sul prossimo che vive il presente, ma anche sulle generazioni future e sulle popolazioni geograficamente lontane da noi, ma a noi contemporanee.

Saggio è, pertanto, operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono da tempo evidenti in ogni parte del mondo.

L'umanità ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando - siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale - sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini...omissis..."

CRISTINA CARLOTTI

Spero ardentemente che l'autrice di questo articolo sia una giovane: significherebbe che forse possiamo ancora sperare in una nuova solidarietà che ci renda tutti più consapevoli che il destino del mondo è nelle nostre mani.

R.B.

Recarlo



**RG rita gioielli**  
laboratorio orafo

"Dalle vostre idee alle nostre realizzazioni"  
è da sempre il nostro motto.

si eseguono: riparazioni, modifiche e creazioni

Via Bissolati 15 Budrio tel. 051 800 371  
www.ritagioielli.it

gioielli  
ALFIERI & ST.JOHN  
RE CARLO  
NEW-PLANET D'AMORE  
GABRIELLA RIVALTA  
ARKANO CIELO  
PENSIERI FELICI  
IPPOCAMPO MISIS BERENICE  
orologi  
HAMILTON  
FREDERIQUE CONSTANT  
GLYCINE  
GUESS FOSSIL

**effe MARKET**  
SUPERMERCATI

Supermercato di Molinella  
Via Podgora 31  
Tel.051-882775

Supermercato di Baricella  
Via Roma 199  
Tel.051-879146

Supermercato di Budrio  
Via Verdi 4  
Tel.051-801644

## I mitici anni del Consorziale

di CARLA PALMIERI

Negli anni '60 avevamo 20 anni circa, tanta voglia di divertirci e pochi soldi in tasca. Questa almeno è la mia esperienza, magari per qualcuno più abbiente le cose erano diverse. Comunque il mitico Teatro Consorziale degli anni '60 era molto ambito oltre che dai budriesi anche dal pubblico cittadino dei paesi limitrofi. In quegli anni, durante il Carnevale, il Consorziale ospitava due feste tanto attese: il "veglione dei fiori", la domenica, e il martedì grasso, il "veglione in maschera".

Il primo era un evento molto importante: il teatro veniva allestito con fiori e addobbi, c'era molta eleganza e vi partecipavano grandi orchestre. Ricordo Angelini, Ferrari, Fred Buscaglione, Perez Prado... Il prezzo d'entrata era abbastanza elevato per quei tempi, ma si facevano i salti mortali per mettere da parte i soldi. Si metteva in moto la fantasia per avere un abbigliamento adeguato, ci si rivolgeva alle sarte poiché le boutiques non erano per le nostre tasche (non so neanche se esistevano). Le nostre sarte, Anna, Luisa, lavoravano giorno e notte per accontentare tutte e il più delle volte finivano stremate e rinunciavano al ballo. Si consultavano le riviste alla moda per essere all'altezza della serata. Fortunatamente avevamo tutte un "vitino da vespa" e i risultati erano sempre soddisfacenti. Anche allora il giorno dopo si faceva il "gossip" (allora si chia-

mavano pettegolezzi): questa era molto in forma, quella non era adeguata... l'importante però era essersi divertiti. A volte nascevano anche amori! Il veglione del martedì grasso era più popolare, vi partecipavano comitive in maschera e non, tutti insieme però a far baldoria. Il ballo cominciava alle 21; a mezzanotte c'era la pausa di un'ora per andare a bere o mangiare qualcosa, o per appartarsi un po' con qualcuno per il quale si aveva un interesse personale. Poi di nuovo a ballare fino all'alba. A quei tempi noi giovani non uscivamo tutte le sere, al massimo il sabato o la domenica. C'era molta rigidità anche da parte dei genitori e i preparativi per le feste ci mettevano in uno stato di eccitazione con forte anticipo. Cominciavamo a risparmiare mesi prima e con astuzia cercavamo le stoffe di grande effetto ma di basso costo.

Si adattavano sandali vecchi, magari tingendoli per essere al meglio e si riusciva quasi sempre a fare bella figura.

Adesso il teatro è cambiato; dopo il restauro è adibito solo a spettacoli o concerti.

Peccato, anche se credo che le feste di allora oggi non avrebbero più l'aura di quasi "magia" di quei tempi. I mitici anni sessanta della



Gli anni '60 del Consorziale di Budrio. Coppie budriesi al tanto atteso Veglione dei fiori.

nostra gioventù sono rimasti vivi con le canzoni che tutt'ora ci accompagnano con dolcezza e semplicità.

### stilelibero



di Maurizia Martelli

Servizi giornalistici, libri, riviste, magazine,  
depliant aziendali, house organ, ufficio stampa

Via Romagnoli 7 - 40054 Budrio (BO)  
Tel. e fax 051 803495 - info@stileliberomm.it



Agenzia Generale di BUDRIO

di ZUCHELLI AURELIO

divisione  
FONDIARIA

Via C. Partengo 14 a/b - 40054 BUDRIO (BO)  
Tel. 051/801532-802521 Fax 051/808193  
E-mail [agenzia@fondiariabudrio.it](mailto:agenzia@fondiariabudrio.it)  
Internet [www.fondiariabudrio.it](http://www.fondiariabudrio.it)  
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02081801207

## first class

Istituto di Bellezza Lei-Lui  
Abbronzatura sicura

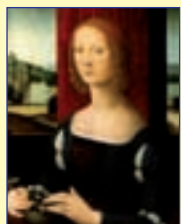
*...ed è subito bellezza*

Via Partengo, 15 - 40054 Budrio (BO) - Tel. 051 802054



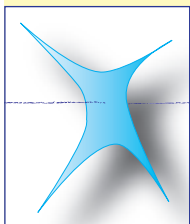
## I NOSTRI PROGRAMMI

### APRILE



#### Sabato 10 Imola, terra di Caterina Sforza

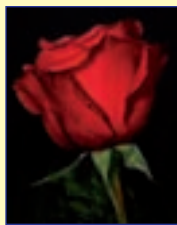
Ritrovo alle ore 10 presso l'ingresso della Rocca Sforzesca, fondata nel XIII secolo e splendido esempio di architettura fortificata tra Medioevo e Rinascimento. In compagnia di Paola Milanetti, visita della città e della Farmacia di proprietà della Congregazione dell'Ospedale di S. Maria della Scaletta, aperta al pubblico nel 1766. Fin da allora ebbe l'aspetto elegante che ancora conserva intatto (ripetuti gli interventi di restauro, il più recente è quello condotto dalla Soprintendenza per i Beni Artistici di Bologna 1989/'90). Trasferimento per il pranzo a Dozza con visita pomeridiana del paese dei "muri dipinti". Quota di partecipazione: 10 euro.



#### Lunedì 12 Assemblea dell'Associazione Senza Confini

Ore 20,45 presso ex trattoria del Cannone in via Martiri Antifascisti 56 a Budrio).

All'Ordine del Giorno: relazione del Presidente, approvazione del Conto consuntivo 2009 e del bilancio preventivo 2010 e nomina delle cariche sociali.



#### Sabato 24 aprile Inaugurazione ore 17 "LA ROSA NELL'ARTE"

La mostra si svolgerà nella Chiesa di S. Domenico (Piazza Antonio da Budrio) nell'ambito di Primavera

2010. In esposizione opere di Alessandro Bertacchini, Tina Gozzi, Tumiati, Patrizia Dalla Valle, Tiziana Bertacci e altri artisti. Orari d'apertura: 24 e 25 aprile, 1, 2, 8 e 9 maggio dalle 10,30 alle 12 e dalle 16 alle 18,30. Allestimento a cura di Alessandro Bertacchini

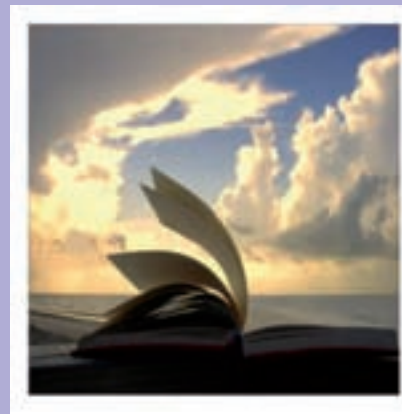
Inoltre sono in preparazione le seguenti iniziative:

- 1) **Visita all'impianto idrovoro di Saiarino** e alla Valle di Argenta.
- 2) **Dalle Ande agli Appennini**, con mostra del pittore argentino Horacio Cacciabue, lezioni di tango, conferenza sulle Madri di Plaza de Mayo.
- 3) **Natale a Budrio: Mostra dei Presepi** (7<sup>a</sup> edizione)
- 4) Presentazione del libro **"Saperi e sapori dell'Emilia Romagna"** di Renzo Bonoli, Mario Castellari e Maria Roccati.



Hai dei ricordi di Budrio da raccontare? Hai qualche cosa da dire riguardo a temi sociali, ambiente o attualità?

Scrivi una mail a:  
[info@senzaconfinitaly.com](mailto:info@senzaconfinitaly.com)



### Rassegna "BUDRIO LEGGE BUDRIO SCRIVE"

Nell'ambito di questa rassegna, iniziata il 7 ottobre scorso, l'Associazione Senza Confini, in collaborazione con il Comune di Budrio, presenterà i seguenti nuovi appuntamenti:

#### Giovedì 8 aprile

**Reperita di Marilù Oliva** - ore 21  
Biblioteca Comunale (via Garibaldi)  
Presenta Anna Magli - Letture di T. Casella

#### Giovedì 6 maggio

**L'ultimo dei Medosi** di Marco Negri - ore 21  
Biblioteca Comunale - Presenta Renzo Bonoli,  
Pres. dell'Associazione Senza Confini

#### Giovedì 27 maggio

**I maceri di Castenaso** di Giulia Grossi - ore 21  
Biblioteca Comunale - Presenta Renzo Bonoli,  
Pres. dell'Associazione Senza Confini

Sabato 24 aprile, ore 17.15  
Auditorium, Via Saffi 50 - Budrio  
presentazione del libro



#### Sabato 1 Maggio

#### ore 15,30 Torre Civica, Via Mazzini, Molinella

Inaugurazione della mostra **Porte** di Pierluigi Mioli.  
A cura del Gruppo Amici dei Monumenti.

Ingresso libero

Già autore di mostre fotografiche e del libro **"Budrio Immagini"**, in questa esposizione Pierluigi Mioli esplora la tematica delle **Porte**, resa



attraverso suggestive miniature, eseguite con sensibilità e poesia, partendo dal dato fotografico.

# ARTE ORTOPEDICA

*L'Arte della Precisione*

Tel. 051 802703 • 054 6920653 • [info@arteortopedica.com](mailto:info@arteortopedica.com)

Via E. Mattei 10/12 40054 Budrio (BO) [www.arteortopedica.com](http://www.arteortopedica.com)



# La Grafica e stampa originali nell'incisione

di Oreste Polacchini

In programmazione con la nostra associazione un corso di Formazione Base per la tecnica dell'Incisione.



Strega e diavolo in un'incisione del XV secolo.

## Obiettivo

Il corso si propone di fornire strumenti e conoscenze operative sul tema della Grafica e della Stampa Originale d'Arte nelle principali espressioni creative dell'**INCISIONE**, uno spaccato teorico-pratico di una realtà artistica assai conosciuta.

## A chi è rivolto

Il corso si rivolge a giovani studenti, Adulti ecc. indipendentemente dalle loro conoscenze in ambito creativo e/o di preparazione culturale. Il quadro di riferimento didattico non sarà quello accademico, ma sarà orientato al concetto di sperimentazione, quindi esclusivamente artigianale ed operativo, perché la realizzazione richiede nozioni tecniche senza le quali è impossibile esprimere completamente il proprio pensiero artistico.

## Metodologia didattica

Il corso sarà di tipo interattivo sia nelle fasi teoriche sia in quelle pratiche.

In particolare s'intende:

- creare un processo che corrisponda realmente alla realizzazione tecnico-pratica della produzione di un'opera grafica d'INCISIONE;
- far riflettere sul "qui e ora" dei processi di lavoro artigianale, dove i segreti della bottega d'arte hanno sempre stimolato quello degli artisti. Avvicinare sempre più gli amanti di questa espressione artistica sull'opportunità di "conoscere-capire" cos'è un'opera grafica originale.

## Programma del corso

Il programma va strutturato in 4 Moduli

sulle tecniche dell'INCISIONE: diretta, indiretta, con particolare attenzione

- all'Acquaforte e le varianti dell'Acquatinta
  - della Cera Molla, dell'Acqua e Zucchero
  - del Gessetto a Cera, dell'Auto-Retinatura.
- Il tutto con le relative prove di morsure (acidature).

Si completeranno i vari passaggi con prove di Stampa per ottenere un'autonomia nelle capacità di realizzazione della stessa.

## Moduli per il corso di INCISIONE

### 1° GENERALITÀ

Approccio Teorico dell'Incisione-Calcografica con esempi di opere già realizzate.

Prima conoscenza alla preparazione dei materiali e degli strumenti adatti per la sperimentazione tecnica e la preparazione della "lastra-matrice".

### 2° PREPARAZIONE alle ACIDATURE

Acidature dei segni fatti sulla lastra incisa; Ripresa di più acidature-STADI - Morsure progressive dei chiari scuri a TRATTEGGIO, a TRATTEGGIO TONALE, a TRATTEGGIO MATERICO dello stesso disegno.

### 3° LE TECNICHE

Acquatinta, Acqua e Zucchero, Cera Molle, Gessetto a Cera, AutoRetinatura, e relative prove di stampa.

### 4° TECNICA di STAMPA

Il Torchio Calcografico per stampa, varie inchiostrazioni delle matrici e scelte di impaginazione. Messa a registro del foglio e delle lastre per stampa in quadricromia. Predisposizione dell'asciugatura e modello di classificazione delle tirature di stampa.

Per informazioni telefonare

a Maurizia Martelli: Tel. 051 803495

**STUDIO**  
**IMPRESA**  
CONSULENTI DI DIREZIONE AZIENDALE

STUDIO IMPRESA S.p.A.

Via G. Ricci Curbastro, 6/A - 44011 Argenta (FE)

Tel. 0532 315911 - e-mail: studioimpresa@studio-impresa.it

*La Galleria Immobiliare*

Via Marconi, 41 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. 051.692.04.43 - [www.lagalleriaimmobiliare.it](http://www.lagalleriaimmobiliare.it)

## LA NUOVA PIAZZA DI BUDRIO VENDESI

*Nuovo quartiere nel centro storico di Budrio  
a due passi dalla fermata del servizio ferroviario metropolitano  
che ti porta nel cuore di Bologna in pochi minuti*

- Ultimi appartamenti in piccole palazzine di varie metrature e tipologie
  - Ultime villette a schiera e bifamiliari
  - Appartamenti in regime di edilizia convenzionata
- Appartamenti e Villette usati. Informazioni in ufficio.

